



Carmine Preziosi

ANCE LA PREOCCUPAZIONE DEL DIRETTORE CARMINE PREZIOSI: «SIAMO FERMI DA TROPPO TEMPO»

«Pieno rispetto per l'indagine in corso, ma il dialogo tra sindaci e imprese deve ripartire»

«**RIPARTA** un dialogo aperto e pacifico tra le amministrazioni e le imprese edili». Carmine Preziosi, direttore di Ance, i costruttori di Unindustria, lo dice da tempi non sospetti. Lo aveva ripetuto lo scorso 11 settembre, alla Festa dell'Unità, dove costruttori, cooperative e amministratori – Gamberini e la Conti compresi – si erano di nuovo seduti allo stesso tavolo a parlare di sviluppo urbano. «Mi sembra che stasera siano state poste le condizioni per una riapertura del dialogo – si era rallegrato Preziosi –. Poi, con un tempismo perfetto, pochi giorni dopo è caduta giù la tegola della prosecuzione delle indagini».

Preziosi, ora quel dialogo si interromperà di nuovo.

«Chiarimo una cosa, anzi due».

Punto primo.

«Con un'inchiesta in corso non è mai il caso di entrare nel merito: la magistratura deve fare il suo lavoro fino in fondo, e tutti devono rispettarne l'operato e auspicare il pieno compimento delle indagini».

Punto secondo?

«La novità di questi giorni, mi permetta, è solo giornalistica. La magistratura ha semplicemente chiesto di continuare a indagare, com'è normale che sia. Il problema, semmai, è un altro».

Quale?

«Ho paura che le indagini in corso possano irrigidire le posizioni e radicalizzare una contrapposizione, già troppo dura e dannosa, tra imprese e amministrazioni».

Lei vede questo rischio?

«È una constatazione oggettiva: qualsiasi

impresa o cittadino, di fronte alla notizia di un'indagine, tende a fermarsi e ad attendere l'esito. Ma mi auguro che non avvenga, perché un dialogo sui temi urbanistici dell'area metropolitana deve ripartire al più presto: sono troppi temi sul tavolo».

Faccia qualche esempio.

«C'è un crescente bisogno di case, di housing sociale e di abitazioni private, e c'è la necessità di ripensare su larga scala le azioni di ristrutturazione dell'esistente e la rigenerazione delle aree degradate. In più, come si è detto alla Festa dell'Unità, è urgente ripensare quel meccanismo che affidava alle imprese edili e alla costruzione di nuove case, di scuole, di verde pubblico, di rotonde e altri aspetti necessari e urgenti di sviluppo urbano. E questo vale per tutta l'area metropolitana, non solo per Idice. Di fron-

te a tutta questa mole di lavoro non possiamo aspettare la fine delle indagini su un singolo caso, quello di San Lazzaro».

Però ammetterà che se arrivasse la fondatezza di minacce a un sindaco...

«A Simone Gamberini e agli altri indagati va tutta la nostra solidarietà: siamo fiduciosi che verrà appurata al più presto la limpidezza del loro operato. Ma se invece una responsabilità c'è stata, occorre che emerga tutta. Perché è importante che la discussione e il dialogo tra edilizia e amministrazioni ripartano al più presto, liberi dagli strascichi di questa vicenda. E torniamo a monte: la magistratura faccia il suo corso, ma nel frattempo imprese edili e amministrazioni si rimettano al più presto al lavoro insieme. Serve pensare, e subito, a come costruire il futuro del nostro territorio».

Simone Arminio